

Domenica 29 maggio 2022

ASCENSIONE DEL SIGNORE

L'Ascensione di Gesù richiama la *Trascendenza* dell'uomo...

Atti 1, 1-11 --- Salmo 46 --- Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23 --- Luca 24, 46-53

1. Innanzitutto

- Per Gesù l'Ascensione non è l'uscire da un mondo per entrare in un altro...
- ...ma è un modo di essere, anzi **il suo modo di essere**, che assicura noi circa la sua appartenenza al divino, al Cielo.

2. L'Ascensione, con la Pasqua e la Pentecoste, è solo una delle tante sfaccettature dell'evento *Risurrezione* sperimentata da Gesù di Nazareth e raccontata dai discepoli con sfumature diverse.

- Costoro spiegano la risurrezione, **in riferimento a Gesù e quindi all'uomo**, non ricorrendo - come siamo tentati di fare noi - *all'idea della rianimazione di un corpo defunto* ma rendendosi conto che le Parole dette dal Maestro mentre stava con loro **si possono tradurre in segni concreti del suo amore** nella attualità della loro esistenza.
- Sono questi **i segni** che permettono ai credenti di ogni tempo di fare **la loro esperienza del Risorto**, che si traduce **in un amore creativo e nella gioia che esso produce...** sperimentare questo amore che crea comunione **fa superare la paura e la delusione** che si possono nutrire nei riguardi della morte.
- **La Risurrezione**, dunque, pur avendo come primo beneficiario Gesù, segna essenzialmente la storia di tutti e di tutto, interessa quindi l'uomo di sempre e ovunque, tanto che possiamo definirla **l'unica speranza concreta** che ci accompagna lungo i sentieri della vita e anche al di là di essa.

3. Di questa speranza hanno fatto tesoro i primi discepoli di Gesù, ma di essa vogliamo far tesoro anche noi.

- Anche noi oggi come già i primi cristiani ricreiamo la speranza della risurrezione, **affrontando l'assenza fisica di Gesù di Nazareth** con un incalzare di **domande e risposte** che ci fanno

avvertire presente anche se in modo diverso **il Signore**, che continua *a segnare* il nostro vivere.

- Da questa **nuova e inedita presenza** ricaviamo la convinzione di una *nostra nuova responsabilità* e rafforziamo la certezza *che l'eternità* (la pienezza di vita) *è un evento che ha a che fare già con la storia presente.*

4. Come la partenza di Gesù, infatti, costrinse i primi discepoli a responsabilizzarsi e a prendere le proprie decisioni...

- ...senza continuare ad appoggiarsi pigramente al Maestro, ma contando **sulla sua presenza silenziosa ma stimolante**, ossia **sul suo Spirito** e recuperando in tal modo una buona dose di fiducia capace di spezzare la paura nel presente e di aprire anche la speranza nel futuro...
- ...così anche noi oggi siamo chiamati a questa stessa **esperienza**: allo scopo, per coltivare la vita e non consentire all'angoscia di logorarla, dobbiamo continuamente recuperare speranza per l'oggi e tanta fiducia per il domani...
- ...tenendo sempre presente che la fede *non è ossequio* ad una serie di leggi o doveri, ma *è fiducia* in un Dio Padre/Madre, esclusivamente buono, che ci accompagna nella vita senza mai abbandonarci al caos: **la fede cristiana**, infatti, è essenzialmente **fiducia nella vita!**

5. Infine, grazie alla Ascensione di Gesù, in noi si fa forte la presa di coscienza che la morte, anche se spezza l'orizzonte terreno della vita, mai può annullare l'esistenza dell'uomo.

- Stando con il Risorto, infatti, maturiamo la consapevolezza che l'uomo non finisce con il finire del suo corpo e che la vita non si esaurisce nel tempo, ma che c'è *un futuro ulteriore* che sazia il nostro bisogno di sopravvivenza.
- **Ciò dà coraggio e crea serenità**: sapere che la nostra bontà e il nostro amore non sono inutili, perché non si esauriscono ma contribuiscono ad un futuro che non finisce mai, dà vigore all'esistenza e all'agire di ognuno.
- Per quanto ci riguarda **ci impegniamo a non assolutizzare quanto è precario**, e rispondendo alle piccole e grandi richieste della vita, *facciamo spazio solo a quelle che ci aiutano a 'crescere' in umanità!*